

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 MARZO 1875

Una voce al centro. Però l'abbiamo pagata per una buona linea.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. L'onorevole Manfrin si lamenta ancora specialmente che a Firenze non sia possibile procedere fino a Roma coi vagoni che vengono da Venezia...

MANFRIN. E da Torino, e da Milano.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. L'onorevole Manfrin conosce le condizioni della stazione di Firenze, e sa come le due società abbiano distribuito quel locale. La difficoltà delle manovre per far passare un vagone della società dell'Alta Italia sulle linee appartenenti alle Romane è tale da richiedere molto maggior tempo ed incomodo per i viaggiatori, di quello che non richiegga la disposizione che lo costringe a lasciare un vagone dell'Alta Italia per passare, attraverso al caffè della stazione, in un vagone delle ferrovie romane.

Quanto alla velocità, ripeto che oggi si arriva a Roma più presto di prima. Infatti, prima da Bologna si giungeva a Roma alle nove e mezza, oggi si giunge alle otto.

Dunque io conchiudo dicendo che la questione, nel suo aspetto generale, è degna certo di considerazione...

DI SAN DONATO. Domando la parola.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI... ma, quando si vuole richiamare l'attenzione del Parlamento, bisogna accennare a concetti più generali, che ispirino risoluzioni di un'altra natura che non siano quelle che possano riguardare i bagagli o un vagone di più o di meno, o una mezz'ora di più o di meno che si impieghi per giungere a Roma.

MANFRIN. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Accenni il suo fatto personale.

MANFRIN. L'onorevole ministro dei lavori pubblici pare ritenga come io sia d'opinione che il Governo non ha messo sufficiente cura per migliorare il servizio delle ferrovie, la qual cosa non avendo io detto, anzi, avendo asserito il contrario, desidererei di poter esprimere questo mio concetto nella sua verità, affinché sia meglio conosciuto dalla Camera, e dall'onorevole ministro stesso.

Osservo all'onorevole ministro che i reclami si farebbero molto volentieri se vi fosse possibilità di farlo.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Chi glielo impedisce?

MANFRIN. Io me ne appello a quanti sono venuti qui a Roma se il servizio non sia peggiorato; esso è migliorato nelle linee estere, ma nelle nazionali è peggiorato.

È verissimo quello che dice l'onorevole ministro che da Berlino e da Vienna si impiega minor tempo

di prima, ma quando siamo in Italia impieghiamo più tempo.

Indicherò Venezia per non citare altre città.

A Venezia il convoglio, che nell'orario partiva prima alle 2 35 pomeridiane, arrivava a Roma alle 9 25 antimeridiane, e così impiegava 19 ore; ora si parte da Venezia alle 12 e minuti, e si arriva a Roma alle 8 3/4, quasi alle nove.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. No, arriva alle 8.

MANFRIN. Sono circa 21 ore.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Alle 8.

MANFRIN. Abbiamo perduto quasi un'ora, e in correlazione, senz'altro io citi altro, sono 2 o 3 ore secondo il punto di partenza, se Milano o Torino; e questo fatto che io ho asserito or ora, lo posso asserire, perchè l'ho provato io stesso pochi giorni sono terminate le vacanze di primo d'anno, per cui non si può dire che non sia la verità.

La corsa principale, e la più veloce di tutte non è più come era. La maremmana, dice l'onorevole ministro, non è sicura; egli ha perfettamente ragione; se non è sicura, non faccia treni veloci onde nessuno ne soffra. Ma c'è una domanda che viene naturalmente, come mai dopo avere spesi tanti danari abbiamo una strada così pessima?

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Quali danari?

MANFRIN. Ne abbiamo speso tanti!

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Di qui a Chivone, nulla.

MANFRIN. Abbiamo una garanzia chilometrica che paghiamo.

La linea non è sicura, sta bene, ma perchè non abbiamo le coincidenze? Che ha che fare la bontà della linea con le coincidenze? Sono due cose affatto differenti.

Quanto a Firenze, concordo con ciò che disse l'onorevole ministro, che la condizione è poco favorevole per potere continuare il viaggio, ma che si provveda, è dovere delle società, anche scarseggiassero di fondi; un po' più, un po' meno per combinare una comodità mi pare che non debba occorrere grave cosa.

E giacchè egli ha toccato il caffè della stazione, mi sia permesso di dire che il suo vero nome sarebbe un parettaio dove i viaggiatori si chiudono dentro, impedendo loro di andare oltre, e raggiungere il convoglio.

L'onorevole ministro voleva da me dei concetti più generali; in verità io non saprei come fare, ho cominciato dall'origine d'Italia, quasi da Adamo (*Iarità*), in verità non saprei dove trovare concetto più generale o andare più in là.

Ad ogni modo io tengo a mente e tengo a cuore ciò che l'onorevole ministro ha detto, che cioè egli